



PROTOCOLLO DI LEGALITÀ TRA IL MINISTERO DELL'INTERNO E LA CONFINDUSTRIA

PREMESSO CHE

- una efficace politica di contrasto alla criminalità organizzata necessita di una responsabile attività di prevenzione per garantire i principi della libertà di impresa e della concorrenza leale;
- il Ministero dell'Interno e la Confindustria avvertono l'esigenza di rafforzare e rendere più incisiva la tutela della sicurezza, intesa nell'ottica di una intensificazione dei controlli mirati a prevenire e reprimere ogni possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo dell'impresa e nel mercato del lavoro;
- a questo scopo, la Confindustria intende potenziare i presidi di *governance* finalizzati a contrastare i rischi di infiltrazioni criminali che influenzano fortemente e ostacolano il normale svolgimento delle attività imprenditoriali e contribuire a rafforzare le condizioni di sicurezza e di legalità nel mondo del lavoro, della produzione e dei servizi;
- la Confindustria, che ha da tempo avviato una serie di iniziative volte a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche, ha approvato il 28 gennaio 2010 una delibera che impone alle associazioni industriali del Mezzogiorno di prevedere nei propri Codici Etici il dovere di denuncia per gli associati che subiscono estorsioni o altri delitti idonei a limitarne l'attività economica, ma anche l'espulsione dell'impresa i cui vertici siano stati condannati per reati di associazione di tipo mafioso o la sua sospensione, nel caso di irrogazione di misure di prevenzione o sicurezza o di rinvio a giudizio per reati di mafia;
- il Ministero dell'Interno ritiene che la Confindustria possa contribuire in modo rilevante allo svolgimento corretto e regolare delle attività d'impresa mediante l'attivazione di misure di salvaguardia finalizzate a contrastare l'azione delle organizzazioni criminali nell'ambito delle attività economiche, e unitamente all'azione coordinata delle pubbliche Autorità per assistere e sostenere le imprese;



SI STIPULA TRA IL MINISTERO DELL'INTERNO E LA CONFINDUSTRIA IL SEGUENTE

PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

Art. 1. OBIETTIVI

Il Ministero dell'Interno e la Confindustria concordano sull'importanza di porre in essere una stretta collaborazione fra imprese e pubbliche autorità, per rendere efficaci i controlli e il monitoraggio, assicurando adeguati strumenti di prevenzione, in materia di appalti per lavori, servizi e forniture, al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia.

Art. 2. IMPEGNI

Ai fini dell'attuazione del presente protocollo,

la Confindustria si impegna a:

- promuovere presso tutte le proprie associazioni di categoria e territoriali l'etica della responsabilità e l'adozione di principi che contemplino sia l'obbligo di espulsione e/o sospensione delle imprese associate in presenza delle condizioni determinate sulla base del presente protocollo, nonché la previsione del dovere di denuncia di reati che ne limitino direttamente o indirettamente la libertà economica a vantaggio di imprese o persone riconducibili a organizzazioni criminali;
- raccogliere i dati e le informazioni concernenti le imprese fornitrici, appaltatrici e subappaltatrici, trasmessi in formato elettronico dalle imprese aderenti al protocollo e a fornire, a richiesta, alle Prefetture e alle grandi imprese le informazioni di cui dispone;
- promuovere, presso le imprese associate, l'adozione di regole mirate a



disciplinare la scelta responsabile dei propri partners, subappaltatori e fornitori;

- promuovere, presso le imprese associate, la predisposizione delle misure per la sicurezza sul lavoro e per la prevenzione del cd. lavoro nero che é spesso indicatore di gravi fenomeni criminali;
- iscrivere in un apposito elenco pubblicato sul proprio sito Internet le imprese aderenti al presente protocollo;
- promuovere specifici corsi di formazione per diffondere la cultura della legalità.

Il Ministero dell'Interno si impegna a:

- ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia, anche mediante iniziative di riordino e revisione dell'impianto normativo;
- incentivare il ricorso allo strumento dell'accesso ai cantieri al fine di un compiuto monitoraggio delle attività imprenditoriali, anche private, mirato alla verifica degli appalti, dei subappalti e dei fornitori.

Il Ministero dell'Interno e la Confindustria concordano di individuare, rispettivamente, nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale e nell' Area Affari Legislativi i punti di contatto per la realizzazione di tutte le possibili forme di collaborazione necessarie al raggiungimento degli obiettivi del presente protocollo.

Art. 3. PREDISPOSIZIONE DI LINEE GUIDA

Il Ministero dell'Interno e la Confindustria convengono di istituire un apposito *desk* che curi la predisposizione, entro trenta giorni dalla firma del presente Protocollo, di dettagliate linee guida che dovranno prevedere:



1. una soglia di valore dei contratti oltre la quale debba essere richiesta l'informativa antimafia. In tal caso, le imprese aderenti forniranno alla Prefettura competente, prima della stipula dei contratti, i dati relativi alle imprese contraenti;
2. l'obbligo di comunicazione di ogni variazione delle informazioni riportate nei certificati camerali concernenti i soggetti che hanno la rappresentanza legale e/o l'amministrazione delle imprese;
3. l'obbligo della preventiva approvazione da parte dell'impresa appaltante di tutti i subappalti e, anche successivamente, degli eventuali sub-subappalti;
4. clausole risolutive espresse nel caso in cui, durante l'esecuzione dei contratti, la Prefettura comunichi una informativa "interdittiva", anche con l'estromissione dell'impresa dall'apposito elenco di Confindustria;
5. l'impegno, per le imprese aderenti al presente protocollo, ad assumere ogni opportuna misura per favorire la denuncia all'autorità giudiziaria o alle Forze di polizia di ogni illecita richiesta di danaro o altra utilità, ovvero illecita offerta di protezione, avanzata nei confronti di propri rappresentanti o dipendenti, garantendo il supporto e l'assistenza anche legale al personale dipendente coinvolto;
6. l'impegno, per le imprese aderenti al presente protocollo, ad effettuare i pagamenti o le transazioni finanziarie in modo che ne sia garantita la tracciabilità.

Art. 4. COMMISSIONE PER LA LEGALITÀ

Il Ministero dell'Interno e la Confindustria stabiliscono l'istituzione di una Commissione per la Legalità a livello nazionale formata da rappresentanti del Ministero dell'Interno, di cui uno avente funzioni di coordinatore, rappresentanti della Confindustria, con lo scopo di programmare le attività, monitorare la realizzazione delle iniziative congiunte oggetto del presente protocollo e proporre l'adozione delle azioni opportune per garantire una efficace attuazione dei principi, regole e procedure in esso contenuti.

La Commissione riferirà annualmente dell'attività svolta e dei risultati conseguiti al Ministro dell'Interno e al Presidente di Confindustria.



Art. 5. DIFFUSIONE E DURATA DEL PROTOCOLLO

Il Ministero dell'Interno e la Confindustria, nel trasmettere il presente protocollo e le linee guida ai Prefetti e alle associazioni aderenti al sistema Confindustria, si impegnano, rispettivamente, ad emanare opportune direttive ai fini della puntuale attuazione degli stessi.

Il presente protocollo ha durata biennale a decorrere dalla data di sottoscrizione. Il Ministero dell'Interno e la Confindustria, si impegnano ad incontrarsi sei mesi prima della scadenza per discutere le modalità di rinnovo dello stesso. Possono, inoltre, concordemente modificarne i contenuti, al fine di un miglior conseguimento degli obiettivi prefissati.

Milano, 10 maggio 2010

Emma Marcegaglia
Presidente di Confindustria

Roberto Maroni
Ministro dell'Interno